

Aviano Pci chiede i dati sul radon

PORDENONE. Il Pci di Pordenone ha esaminato i problemi connessi alla presenza di radon nella base di Aviano e ha rilevato, in una nota, che «non si comprende bene il silenzio calato sulla vicenda radon, nonostante i problemi ad essa connessi e che abbisognano di informazione e linee di azione».

A tal riguardo il Pci ritiene che la giunta regionale debba richiedere che l'Enea completi l'indagine avviata e sia messa nelle condizioni di poter svolgere le rilevazioni anche nelle strutture militari della base. Rilevazioni che sono più che mai necessarie - a detta del Pci - per un utile confronto con i dati acquisiti nell'abitato civile di Aviano.

E' d'uso anche che la relazione e i dati dell'aeronautica statunitense siano resi pubblici dalle autorità italiane che da tempo ne sono in possesso. E' necessario infine - conclude la nota comunista - che anche la relazione e i primi dati raccolti dall'Enea ad Aviano siano messi a disposizione per dare maggiori certezze alla popolazione di Aviano e dintorni.

Un potente ordigno bellico urtato da una pala meccanica in un quartiere di Boscotrecase un comune vesuviano

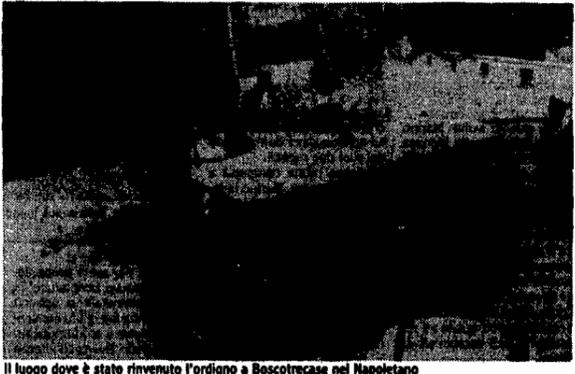
«C'è una bomba»: 5000 in fuga

La paura, per i cinquemila abitanti di Boscotrecase che hanno dovuto abbandonare le proprie case per il ritrovamento di una bomba del periodo bellico, è cessata ieri pomeriggio alle 16,52. Una scavatrice venerdì ne aveva urtato la spoletta, danneggiando l'ordigno che poteva esplodere da un momento all'altro. Per gli evacuati era stata montata una tendopoli nello stadio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. «Speriamo di finire al più presto, forse nel tardo pomeriggio, forse anche prima... dipende tutto dagli intoppi che troviamo». Uno degli artificieri impegnati nel disinnesco della bomba d'aereo rinvenuta l'altro pomeriggio a Boscotrecase, comune vesuviano, è tutto sudato, e non solo per il caldo. La bomba, spiega ai presenti, è di fabbricazione inglese, ad alto potenziale. Contiene circa 500 libbre di esplosivo, racchiuso in un involucro lungo circa un metro, del diametro di 30 centimetri. La bomba, aggiunge l'artificiere, ha una spoletta danneggiata ed ha un congegno a scoppio ritardato: per questo il lavoro va avanti con cautela. I tecnici stanno «svuotando» l'ordigno lentamente ed alle 14 di ieri erano ad un terzo del lavoro.

L'altra sera il sindaco della cittadina vesuviana, Pasquale De Falco, ha ordinato lo sgombero di tutta la zona interessata, per un raggio di 800 metri. «E' stata una misura necessaria perché l'ordigno rischiava di esplodere da un momento all'altro e l'area in cui è stato ritrovato è densamente popolata», ha spiegato il sindaco. La zona è quella attorno a via Balzano, la strada dove, durante lo scavo di una trincea per la posa di condotte per l'acqua effettuato per conto della ex Cassa per il Mezzogiorno, la benna dell'escavatore ha toccato un pezzo di metallo. «Scappate c'è una bomba!» ha gridato il manovratore del mezzo ed in un attimo la strada si è svuotata. Sono accorsi vigili urbani e un centinaio di carabinieri che hanno iniziato a pattugliare la zona avvisando con i megafoni la gente di abbandonare le proprie abitazioni. Via Balzano è a ridosso di



Il luogo dove è stato rinvenuto l'ordigno a Boscotrecase nel napoletano

un'area densamente popolata. Qui abita un terzo dell'intera popolazione della cittadina. La gente ha lasciato in fretta le case ed ha trovato ospitalità presso amici o parenti. Solo una piccola parte degli evacuati si è rifugiata nelle tendopoli allestite nello stadio; a questi sfollati sono stati distribuiti pasti caldi. Ma quelle tende, montate in tutta fretta dalla protezione civile, la gente

spera di non doverle occupare. «Speriamo che facciano in fretta - dice una signora circondata da alcuni ragazzini - sono scesa con quello che avevo indossato, pensavo fosse cosa di poco conto e di pochi minuti, invece...». La gente non si lamenta molto per la situazione, pensa di più al caldo assistente e così, passare la notte all'aperto - dicono molti - non è stata neanche

una grossa fatica. Qualcuno - tra i più anziani - cerca di ricordare quando può essere caduta quella bomba. E' stato nel settembre del '43 s'ipotizza. Forse il mese non è esatto - aggiunge qualcun'altro - ma il bombardamento avvenne sicuramente 45 anni fa, poco prima che arrivassero gli alleati. Allora la zona era disabitata.

Le forze dell'ordine hanno predisposto anche un servizio «antisciacalli» per evitare che le case abbandonate in tutta fretta siano depredate, ma nella prima notte di evacuazione non è successo nulla di particolare.

Ieri pomeriggio, quando ormai ci si stava rassegnando a trascorrere un'altra notte per strada è arrivato trafelato un artificiere ad annunciare che si era quasi alla fine del lavoro di disinnesco. Infatti un'ora dopo, alle 16,52, l'ordigno è stato completamente reso inoffensivo, anche se doveva ancora essere rimosso. Alle 17 la gente ha cominciato così a far ritorno nelle proprie case abbandonate in tutta fretta l'altro pomeriggio, i militari hanno smontato le tende e le cucine, lo stadio è tornato ad essere uno stadio e la paura è passata.

Varato il «piano anziani»

ROMA. Il governo ha predisposto un piano d'emergenza per l'assistenza agli anziani rimasti soli nel mese di agosto. Sarà un ulteriore servizio a cui risponderà il numero telefonico 113 e che entrerà in funzione nei primi giorni di agosto. L'iniziativa assunta dalla presidenza del Consiglio e coordinata dal ministro per gli Affari sociali con la collaborazione dei ministri dell'Interno, della Sanità, della Difesa, degli Affari regionali e della Area urbana, prevede l'attivazione massima ed il collegamento più organico di tutte le strutture socio-assistenziali idonee a porsi al servizio degli anziani che, trascorrendo da soli il mese di agosto, si trovano spesso a far fronte ad imprevvisi e gravi difficoltà. In pratica l'intento è quello di collegare con il 113 tutte le strutture socio-sanitarie esistenti nel territorio, di modo che l'ansiano, rivolgendosi ad un numero telefonico già conosciuto e facilmente memorizzabile, possa ricevere l'assistenza necessaria. Il piano d'emergenza, oltre alle strutture pubbliche, si avvarrà del sostegno di quei gruppi di volontariato che già si occupano della terza età.

«La scarcerazione di Pazienza è un'offesa a tutta la città»

«Rimesso in libertà provvisoria perché il suo atteggiamento non fa pensare al pericolo di fuga». Paradosso. E' scontato, ma è questa la motivazione del provvedimento della sezione istruttoria della Corte d'Appello bolognese che ha aperto le porte del carcere a Francesco Pazienza, ora già a casa dei genitori, a Lerici. Da Bologna, a tre giorni dall'anniversario della strage, vibrata voci di sdegno e protesta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SANDRO ALBI

BOLOGNA. «E' come un incoraggiamento a chi dice: sì, la condanna c'è stata, ma non verrà scontata». «Profonda indignazione... una decisione che lascia sconcertati». «Come si può ribaltare, con tanta celerità e a così breve distanza, quel giudizio che la Corte d'Assise aveva espresso dopo un processo di un anno e mezzo?». Bologna indignata. Bologna che vede calare di nuovo un'ombra oscura sullo spiraglio di verità aperto dalla sentenza del processo per la strage alla stazione del 2 agosto 1980. E, proprio alla vigilia delle celebrazioni per l'ottavo anniversario, questo provvedimento (e la sua motivazione) suscita ancora maggiori proteste. Bologna si chiede: nemmeno tre settimane sono passate da quando Pazienza, dopo un processo lungo e difficile, è stato ritenuto colpevole, assieme a Licio Gelli, Musumeci e Belmonte del «più grave tentativo di depistaggio nei confronti delle indagini»; com'è possibile che tutti questi personaggi siano fuori dal carcere? E che vuol dire che Pazienza, con il suo atteggiamento, non dà preoccupazione di fuga? E ancora: perché si ribalta completamente il parere della Corte d'Assise che aveva emesso un nuovo mandato di cattura nei suoi confronti proprio per evitare che scappasse?

«Una motivazione semplicemente puerile», riporta Pazienza in libertà - accusa Torquato Secci, presidente dell'Associazione familiari delle vittime - Un colpo durissimo sulla strada dell'accertamento della verità. «Desta molte perplessità il fatto che la sezione istruttoria della Corte d'Appello abbia potuto, così in fretta, ribaltare il giudizio della Corte d'Assise che sulla figura e il ruolo di Pazienza ha indagato per un anno e mezzo», aggiunge l'avvocato di parte civile Paolo Trombetti. «I comunisti bolognesi - osserva un documento della Federazione del capoluogo emiliano - esprimono profonda indignazione per la decisione di concedere la libertà provvisoria a Francesco Pazienza. E' una decisione che lascia sconcertati perché contrasta con la sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise che condannava Pazienza a dieci anni di carcere per calunnia aggravata dalla finalità eversiva e una decisione che, evidentemente, per evitare la fuga dell'imputato, C'è da domandarsi cosa sia accaduto, in così breve tempo, per indurre altri giudi-

Disgrazie Tre morti al mare e in montagna

ROMA. Tre morti in diversi incidenti avvenuti in varie località turistiche del nostro paese. Un alpinista ha perso la vita sul monte Rosa e due giovani sono affogati al largo della costa leccese. E' il tragico e provvisorio bilancio della giornata estiva di ieri. Sul Monte Rosa è morto Gianfranco Novellini, 45 anni, assessore al Comune di Cepagnorelli, nei pressi di Macugnola. L'uomo, appassionato di montagna, aveva cercato di raggiungere la vetta Jazzi, a 3800 metri d'altezza. A pochi istanti dalla conclusione della scalata, Novellini è scivolato su un lastrone di ghiaccio finendo in fondo ad una parete verticale alta 100 metri. Quando è intervenuto il soccorso alpino non c'era più nulla da fare. Mario Beltrami, 31 anni di Pulsano, in provincia di Lecce, ha avuto un malore durante una battuta di pesca subacquea con alcuni amici. Antonio Costa, 21 anni è scampato mentre faceva immersioni al largo della costa di Otranto. Il suo corpo è poi stato ritrovato da un altro sub.

Cosenza Tre arresti per lo stupro di Roberta

COSENZA. Sono stati confermati i fermi dei fratelli Pasquale e Gaetano Frangella, di 27 e 29 anni, fermati tre giorni fa dalla polizia per l'omicidio e la violenza contro Roberta Lanzino, la studentessa universitaria di 19 anni uccisa sulla strada che da Falconara Albanese porta a Torreano, sul litorale tirreno cosentino. Venerdì scorso il sostituto procuratore della Repubblica di Paola, dottor Domenico Fioraliso, aveva già disposto il fermo dei fratelli più giovane dei Frangella, Giuseppe. I tre fratelli sarebbero ufficialmente un collettivo. Soprattutto pare non siano riusciti a spiegare come mai il loro camioncino fosse proprio nella zona in cui Roberta è stata sevizata ed uccisa. La situazione dei tre fratelli, comunque, sarebbe differenziata. Decisamente più grave risulta quella di Giuseppe che è stato visto parlare con la ragazza poco prima che Roberta sparisse. Tutti i fratelli, comunque, devono rispondere di violenza carnale ed omicidio. L'avvocato Clacco, che difende i Frangella, ha auspicato una «indagine serena» ed ha annunciato che chiederà che il più giovane dei fratelli venga sottoposto alla prova del Dna.

Approvata in Parlamento Dopo 18 anni di ritardi e troppi disastri «naturali» arriva la legge sui suoli

ROMA. Neppure la legge sulla violenza sessuale ha impiegato tanto tempo per venire approvata. Diciott'anni: tanto c'è voluto prima che uno dei due rami del Parlamento riuscisse a liquidare la nuova normativa sulla difesa dei suoli. Il testo della legge dovrà ora passare l'esame del Senato: se anche questo verrà concluso entro l'anno potranno finalmente essere utilizzati i 4 mila miliardi destinati dalla finanziaria '88 alla difesa del suolo.

Sono tre i punti «chiave» dalla legge sui suoli: creazione dei bacini idrografici, istituzione di un'autorità unica e interdipendente per coordinare gli interventi, potenziamento e rafforzamento dei servizi tecnici dello Stato. L'approvazione della legge è stata possibile grazie alla proposta comunista, accettata da tutti, di non avanzare emendamenti. I miglioramenti possibili saranno quindi apportati a Palazzo Madama.

La prima proposta di legge sui suoli venne presentata in Parlamento nel 1970 dopo che la «Commissione De Marchi» concluse l'indagine conoscitiva sulla situazione idrogeologica del Paese, iniziata nel 1966, all'indomani dell'alluvione di Firenze. Alle 17 la gente ha cominciato così a far ritorno nelle proprie case abbandonate in tutta fretta l'altro pomeriggio, i militari hanno smontato le tende e le cucine, lo stadio è tornato ad essere uno stadio e la paura è passata.

Complessivamente positivi i commenti dei gruppi parlamentari. I comunisti l'hanno definita «una legge storica» e non solo per i tempi necessari all'approvazione. Secondo l'onorevole Milvia Boselli, del Pci, che ha seguito l'iter parlamentare fin dall'inizio, il nostro Paese «aveva bisogno di una legge organica. Lo si vede, purtroppo dalle catastrofi che ogni anno si verificano con tragica frequenza: pensiamo alla Valtellina, a Senise, alla Val di Stava».

Quattro i punti che qualificano la legge: 1) Verranno istituiti «i piani di bacino», strumenti indispensabili per la programmazione degli interventi. I bacini idrografici sono divisi in tre categorie: 12 d'interesse nazionale (Po, Tevere, Arno, Adige, Tagliamento, Livenza, Brenta-Bacchiglione, Ofanto, Liri-Garigliano, Volturno, Piave, Lao) e sedici d'interesse interregionale.

2) Ci sarà un'autorità unica a gestire i bacini d'interesse nazionale e coordinare gli interventi negli altri bacini. 3) Verranno riorganizzati e potenziati i servizi tecnici dello Stato (geologico, idrografico, sismico). Per fare un esempio il Servizio geologico italiano ha solo 80 dipendenti (contro i 2.250 della Francia, i 1.050 della Gran Bretagna, i 750 della Germania). 4) Se il Senato riuscirà ad approvare la legge entro la fine dell'anno si potrebbero utilizzare i 4 mila miliardi stanziati dalla finanziaria '88.

In Italia i signori Beyer «Diane è troppo sensibile non può aver ucciso la skipper del catamarano»

ANCORA. «Diane è una ragazza troppo sensibile, generosa: non può aver ucciso nessuno», i genitori della skipper che si autocolpiva per l'assassinio di Annarita Curina hanno ripetuto più e più volte questo ieri, appena arrivati in Italia, ai microfoni del Tg2, che realizzava con loro un'intervista esclusiva. I signori Beyer, lui guardiano di zoo con baffi biondi e camicia a righe, lei una gran chioma e un viso intenso, sono arrivati in Italia con gli altri due figli, Prima Italia, a Roma: qui la ragazza è rinchiusa nel carcere minorile di Casal del Marone, ma per ora madre e padre non l'hanno incontrata. Si sono infatti diretti subito ad Ancona, dove è in corso l'inchiesta che ha coinvolto il sostituto procuratore della Repubblica di Ancona, il dottor Magistrelli, e con il procuratore della Repubblica, Luisanna del Conte, cui avrebbero chiesto ufficialmente un colloquio. A Casal del Marone andranno nei prossimi giorni. I signori Beyer dunque non credono a quanto racconta la loro figlia Diana: che, cioè, avrebbe ucciso da sola la skipper sul catamarano, per gelosia, e sarebbe stata aiutata da Filippo De Cristoforo solo per nascondere il corpo. Da quanto tempo non vedono questa «figlia»? Da quattordici mesi, rispondono. Contro «Pippino (o Rambo)» che è stato ucciso con cui si allontanò dall'Olanda, loro hanno presentato già da tempo alla magistratura olandese una denuncia per reato di minore età. Ora negano ciò che si racconta: che Diana non ha alcuna voglia di vederli. In mano hanno un biglietto consunto: è il messaggio che una Diana decisamente bambina lasciò a sua madre un po' prima di sparire. In occasione della festa della mamma: «Cara mamma, ti ringrazio per i 14 anni che ho passato accanto a te, spero di trascorrere ancora tanto tempo felice qui» leggono all'interpellare i signori Beyer. Intanto, il sostituto procuratore procede l'inchiesta. Il magistrato avrebbe intenzione di predisporre un confronto fra i due uomini che si trovarono a bordo del catamarano: «Rambo» e l'olandese Pieter Groenendijk. Faccia a faccia che il sostituto procuratore della Repubblica Marcello Monteleone effettuerà come ha dichiarato, sotto l'aspetto «emarginato contraddittorio insanabile fra le versioni rese dai due imputati».

Mundial 90 Alberghi più moderni in Toscana

FIRENZE. I campionati del mondo di calcio del 1990 potrebbero essere l'occasione per un ammodernamento delle strutture ricettive turistico-alberghiere in Toscana. In questa prospettiva l'assessore regionale al turismo, Luisaella Alberghetti, ha approntato un disegno di legge regionale che prevede particolari agevolazioni finanziarie per tutti quei gestori di alberghi e campeggi che, da ora al 1990, si adopereranno per rendere più moderne e funzionali le loro strutture. Si tratta di un provvedimento che prima di tutto snellisce le pratiche burocratiche per ammodernare gli impianti: se entro 45 giorni dalla presentazione dei progetti i Comuni non concederanno le autorizzazioni interverrà la Regione con facoltà di autorizzare i lavori. Il disegno di legge prevede anche una riduzione (attorno al 50%) degli oneri di urbanizzazione. Tutto ciò sarà applicato per gli alberghi da 3 stelle in su e per i campeggi da 2 stelle in su.



La stazione di Bologna subito dopo l'attentato

Otto anni fa il massacro provocato dai «neri» alla stazione affollata di viaggiatori Messaggi di Cossiga, del segretario del Pci Occhetto, della Iotti e di Spadolini

Bologna ricorda gli 85 morti della strage

BOLOGNA. Otto anni sono passati, ma Bologna non dimentica, non vuol dimenticare quell'orribile strage che ferì a morte la città. E, commemorando le vittime, chiederà nuovamente giustizia, quella verità su cui il processo conclusosi venti giorni fa ha lanciato un raggio di luce. Bologna e l'intera Emilia-Romagna martedì 2 agosto ricorderanno anche il quattordicesimo anniversario dell'attentato al treno Italicus. Sarà una giornata dedicata alle vittime di tutte le strage: così ha voluto il comitato organizzatore delle

manifestazioni, del quale fanno parte il Comune e la Provincia di Bologna, la Regione e i comuni di Castiglion del Pepero e San Benedetto Val di Sambro. Il palazzo comunale aprirà le porte alle 8.30 per accogliere i rappresentanti dell'associazione dei familiari delle vittime: quindi un corteo sfilerà per le strade del centro. Alle 10.20 in piazza Medaglie d'Oro, alla stazione, parleranno Torquato Secci, presidente dell'associazione vittime della strage, e il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni. Alle 11, un treno straordinario partirà per San Benedetto Val di Sambro, dove saranno deposte corone ai monumenti che ricordano le vittime del 904. Anche quest'anno, la mattina del due agosto, giungeranno in città da varie località italiane e straniere numerose staffette postiche. In serata, alle 21 in piazza Maggiore, il balletto e l'orchestra del teatro Bolshoi di Mosca presenteranno «Raymond» di Aleksander Glazunov. Praticamente senza soluzione di continuità, arrivano le adesioni alla giornata contro le strage, numerosissimi i messaggi: il segretario generale del Pci Achille Occhetto, il presidente della Repubblica Francesco Cossiga, il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, quelli della Camera e del Senato Nilde Iotti e Giovanni Spadolini. «Occorre continuare a battersi per rendere giustizia - ha scritto Occhetto - a chi è stato così pe-

nantemente colpito dai criminosi attentati, individuare e punire i responsabili, diretti e indiretti, a tutti i livelli. Sono certo che la commissione bicamerale di inchiesta costituita su proposta dei parlamentari comunisti in questi giorni, potrà avere un ruolo decisivo per conseguire questi obiettivi nell'interesse della democrazia italiana». «Ecco perché - continua Occhetto - anche in questa occasione i comunisti ribadiscono la loro ferma volontà di battersi fino in fondo perché sia fatta piena luce sulla lunga catena terroristica che ha insanguinato il nostro paese e perché sia definitivamente smantellato un sistema oscuro di pressione e di minaccia sulle nostre istituzioni democratiche». «Partecipe solidarietà» esprime anche il capo dello Stato Francesco Cossiga, il quale, ricordando le condizioni di roperosa e pacifica convivenza che il popolo italiano ha saputo costruire e difende-

re in quarant'anni di vita repubblicana» di fronte agli «odiosi tentativi di diffondere il terrore», sottolinea anche come «il rispetto che dobbiamo alle vittime e a quanti direttamente o indirettamente furono sconvolti da quei terribili giorni, ci sollecitano ad un rinnovato impegno per garantire il progresso nella legalità e nella democrazia che il popolo italiano con tenace laboriosità ha meritato». Ciriaco De Mita ha telegrafato la «sua ideale partecipazione alle manifestazioni, riaffermando l'impegno comune nella condanna delle criminose azioni e nel proseguimento con instancabile fermezza della lotta democratica all'eversione». Nilde Iotti ha sottolineato come la recente sentenza della Corte d'assise di Bologna (quattro ergastoli ai «neri» Giusva Fioravanti, Francesca Mambro, Massimiliano Fichini e Sergio Picciafuoco, oltre